

31.

LO SPAZIO DI UN ATTIMO di *Mirko Avakumović*
THE SPACE OF A MOMENT by *Mirko Avakumović*



Il High speed railways Terzo Valico
dei Giovi, near Genova, Italy, 2004.

Eppure, sembra tutto più chiaro mentre si è in viaggio.

Il paesaggio che sfreccia e sparisce dietro al finestrino presagisce come debba esservi una destinazione, un dopo, un prossimo, un approdo.

Big Bang e avanti march.

Così sembrerebbe essere iniziato il primo viaggio, tuttora in corso.

La partenza non può essere l'inizio del viaggio, senz'altro non per gli uomini. Questo va preparato o, quantomeno, pensato l'attimo prima di avviarsi. Altrimenti non è viaggio ma proiezione, esplosione, frenesia.

Lo spazio è l'unica dimensione reale, il resto pura percezione, interpretazione, fantasia che descrive come può quello di cui fanno esperienza i sensi. Talvolta funziona, tal altra diventa superstizione.

Lo spazio contiene ogni verità, per quanto inaccessibile, incomprensibile, inaccettabile, ingiusta, impossibile.

Si diventa pazzi a constatare che la propulsione data alla materia durante il Big Bang sia la medesima che a suon di 0 e 1 sta dando forma ai concetti che la mia coscienza comunica al computer attraverso la pressione delle dita sui tasti.

And yet, everything seems clearer when you're traveling.

The landscape speeding by and disappearing behind the window portends that there must be a destination, an after, a next, a landing place.

Big Bang and forward march.

This is how the first journey, still in progress, seems to have begun.

The departure cannot be the beginning of the journey, certainly not for human beings. It must be prepared, or at least thought about, in the moments before setting off. Otherwise, it is not a journey but a projection, an explosion, a frenzy.

Space is the only real dimension, the rest is pure perception, interpretation, fantasy, that describes what the senses experience. Sometimes it works, other times it becomes superstition.

Space contains all truth, however inaccessible, incomprehensible, unacceptable, unjust, impossible.

One could go mad realizing that the same force that propelled matter during the Big Bang is the same force that, through the combination of 0 and 1, is shaping the concepts that my consciousness communicates to the computer through the pressure of my fingers on the keys.

Non è questo un viaggio?

Quella particella esplosa nel primo attimo, ancora carica di energia, nel suo viaggio è stata coscienza, dito, impulso, 0, 1, immagine, il pensiero di voi che leggete, tutto quello che verrà.

Immenso mistero custodisce ogni vibrazione, eppure tutto sembra più chiaro mentre si è in viaggio.

Reazione.

Gli elementi reagiscono tra di loro e scattano senza un apparente senso, occupando lo spazio che possono e configurando nuovi scenari.

La realtà è la combinazione delle reazioni degli elementi che, a loro volta, sono frammenti di spazio (avendo una massa) che hanno un senso, un carattere, un peso, una necessità, una misura.

Tutto vibra, vortica, si scontra, reagisce, cede, prende per poi combinarsi anche in qualcosa di decifrabile con la vista, leggibile.

Affascinante.

Eppure, sembra tutto più chiaro mentre si è in viaggio.

Isn't this a journey?

That particle that exploded in the first moment, still charged with energy, on its journey became consciousness, finger, impulse, 0, 1, image, the thought of you reading this, everything that is to come.

An immense mystery surrounds every vibration, yet everything seems clearer while traveling.

Reaction.

Elements react to each other and act without any apparent meaning, occupying the space around them and configuring new scenarios.

Reality is the combination of the reactions of the elements which, in turn, are fragments of space (having a mass) that have a meaning, a character, a weight, a necessity, a measure.

Everything vibrates, whirls, collides, reacts, yields, takes, and then merges into something that can be deciphered with the eye, something that can be read.

Fascinating.

And yet, everything seems clearer when you are traveling.

Il viaggio fa sorgere più domande di quante risposte riesca a dare. Eppure, non è avido nel dare risposte, o meglio, nell'ispirare risposte che poi il viaggiatore trova da sé. Elementi essenziali del viaggio sono incertezza, desiderio, giovinezza di spirito, apertura, panorama, appetito, curiosità e ricerca di sé.

È curioso come ricerca di sé e scoperta di sé abbiano un legame solo apparente. Chi è alla ricerca ha un ideale o, almeno, un'idea, un'intuizione che lo ispira. Un'ipotesi, una speranza.

Chi è alla scoperta, invece, è mosso da una qualcosa di esterno. Spingere ed essere tirati, per intenderci.

La ricerca ha una dimensione introspettiva, la scoperta espansiva.

Il complemento oggetto resta il sé. Il movimento tutto, a maggior ragione declinato in viaggio, ispira la ricerca e conduce alla scoperta di sé.

La scoperta di sé altro non è che un avvicinamento a quel movimento iniziale.

E come potrebbe essere altrimenti se, abbiamo visto, ogni vibrazione è una eco del principio? È naturale che questo principio voglia essere avvicinato, captato, compreso, misurato. Il viaggio aiuta a farlo.

Travel raises more questions than it can provide answers to. And yet, it is not greedy in providing answers, or rather, in inspiring answers that the traveler then finds for himself. Essential elements of travel are uncertainty, desire, a youthful spirit, openness, the panorama, appetite, curiosity and the search for oneself.

It's curious how the search for oneself and the discovery of oneself are only superficially linked.

Those who are searching have an ideal or, at least, an idea, an intuition that inspires them. A hypothesis, a hope.

Those who are discovering, on the other hand, are moved by something external. To push and be pulled, so to speak.

Searching has an introspective dimension, discovery an expansive one.

The object complement remains the self. Motion as a whole, even more so when traveling, inspires searching and leads to self-discovery.

Self-discovery is nothing more than an approach to that initial motion.

And how could it be otherwise if, as we have seen, every vibration is an echo of the beginning? It's only natural that this principle wants to be approached, grasped, understood, measured. Travel helps to do that.



I film credo abbiano guastato il sapore del viaggio, mentre i social appare siano presi nel tramutarlo in **fast-food**.

A chi il caso ha concesso di nascere e crescere quando la televisione era già a colori va riconosciuto di partire svantaggiati nella loro scoperta di sé.

Hanno gli occhi, la memoria, le sensazioni pregne di inquadrature, espressioni, colonne sonore, tanto che “sembra di essere in un film” è diventato un modo per descrivere l’esperienza di un qualcosa di intenso, troppo bello o brutto.

Tanto che a viver davvero certe cose, quasi ci si rimane male perché sono meno di quello che uno avrebbe detto o, meglio, ha già visto.

Da non trascurare questo effetto. Mi è ignoto se altri ne abbiano scritto, mi stupirei se no. Ad ogni modo lo chiamerei “**Fake-off**”, ossia l’annacquamento dell’esperienza a causa di situazioni prefabbricate innestate nella mente da produzioni più o meno raffinate.

Come se gli occhi fossero una telecamera, anziché il primo contatto con il reale.

Vivere in terza persona, dove la coscienza descrive ciò che vive, vede, fa un altro, che poi saresti tu.

*I think movies have spoiled the flavor of travel, while social media seems to be caught up in turning it into **fast food**.*

Those who happened to be born and raised when television was already in color must be recognized as starting out at a disadvantage in their self-discovery.

Their eyes, their memory, their sensations are full of pictures, expressions, soundtracks, so much so that “it’s like being in a movie” has become a way of describing the experience of something intense, extremely beautiful or extremely ugly.

So much so that when you actually experience certain things, you’re almost disappointed because they are less than what you would have imagined or, more to the point, what you’ve already seen.

*This effect should not be overlooked. I don’t know if others have written about it, but I would be surprised if they hadn’t. In any case, I would call it a “**Fake-off**”, that is, the watering down of an experience due to preconceived notions implanted in the mind by reproductions of varying degrees of sophistication.*

As if the eyes were a video camera, instead of the first contact with reality.

Living in the third person, where consciousness describes what another person experiences, sees, does, who would in fact be you.

Questo viaggio è meno interessante di quello personalissimo, originale, inedito, che il caso ha concesso di creare alle spontaneità e intuizione di ognuno e, soprattutto, non contribuisce a rivelare il principio.

Infinito e ignoto potrebbero essere sinonimi.

Ignoto è tutto quello che non è stato svelato, infinito è quel che potrebbe esserlo. Solo l'originalità concorre a ridurre le dimensioni di entrambi. Nel momento in cui ignoto e infinito si esaurissero, nuovo Big Bang.

Ed è, nuovamente, solo questione di spazio.

Per quanto astratto, "infinito" resta una misura e, in quanto tale, necessita di un oggetto per esistere. Varrebbe la pena di soffermarsi sulla relazione tra infinito ed eterno. Eterno vuole il tempo, infinito lo spazio.

Ma abbiamo constatato come l'unica realtà sia spaziale, quale destino hanno quindi il tempo e la sua eternità.

Il tempo, di nuovo, è una misura che, in quanto tale, non si può sottrarre dalla necessità di avere un oggetto per esistere. E cosa misura il tempo? Evidentemente lo spazio, unica realtà.

This journey is less interesting than the highly personal, original, unprecedented journey that chance has enabled you to create through your spontaneity and intuition, and above all, it doesn't contribute to revealing the beginning.

Infinite and unknown could be synonyms.

Unknown is everything that has not been revealed, infinite is what could be. Only originality contributes to reducing the dimensions of both. The moment the unknown and infinite are exhausted, there will be a new Big Bang.

And it is, once again, only a question of space.

However abstract, "infinity" remains a measurement and, as such, needs an object in order to exist. It would be worth dwelling on the relationship between the infinite and the eternal. Eternal is time, infinite is space.

But we have seen that the only reality is spatial, so what fate do time, and its eternity have?

Time, once again, is a measurement that, as such, cannot escape the necessity of having an object in order to exist. And what does time measure? Evidently space, the only reality. Not just any space, but all space.



Non uno spazio qualunque, ma tutto lo spazio.

Il tempo è la misura dello spazio più originale e spontanea che le cose hanno ispirato nell'uomo.

Talmente piccoli e talmente grandi i movimenti che non vi sarebbe modo alcuno per tenerne traccia, se non con un meccanismo ad ingranaggi che semplifica il tutto attraverso continui rinvii. Il tempo misura movimenti, e i movimenti, a partire dal principio, scandiscono e definiscono la realtà.

Una gravidanza fisiologica dura nove mesi.

Assumendo che lo spermatozoo e l'ovulo non abbiano a loro volta una storia (che parte dal principio), nove mesi altro non sono che l'immenso spazio percorso dalle molecole di quelle due cellule affinché il loro vorticare (misteriosamente educato) dia forma e consistenza al corpo del nascituro.

Qualsiasi riferimento temporale, esiste in quanto descrive un movimento a cui si riferisce.

A pensarci bene nessun anno è mai passato, ma le molecole si sono solo mosse tanto da far sì che la terra girasse attorno al sole, con tutti gli spostamenti che sono avvenuti contemporaneamente (micro e macroscopici).

Time is the most original and spontaneous measurement of space that the things around us have inspired in man.

The movements are so small and so big that there would be no way to keep track of them, except with a gear mechanism that simplifies everything through continuous referrals. Time measures movements, and movements, from the beginning, mark and define reality.

A physiological pregnancy lasts nine months.

Assuming that the sperm and the egg do not have a history of their own (and are therefore starting from the beginning), nine months are nothing more than the immense space traveled by the molecules of those two cells so that their (mysteriously educated) swirling gives shape and consistency to the body of the unborn child.

Any reference to time exists insofar as it describes a movement to which it refers.

Come to think of it, no year has ever passed, but the molecules have only moved enough for the earth to revolve around the sun, with all the movements that have taken place simultaneously (microscopic and macroscopic).

Sembra assurdo. Eppure, il tempo è incompatibile con la realtà, in quanto è un artificio del tutto umano. Una misura “su misura” dell’intelletto umano, incapace di “vedere” la straordinaria complessità della realtà, in quanto evidentemente non concepito per doversi premurare dell’immensità dell’universo o della particolarità del microscopico.

Un altro artificio del tutto umano, e in quanto tale non appartenente alla realtà, è il denaro, in tutte le sue varianti.

È volto a misurare (o provocare) la possibilità di incidere sullo spazio.

Ogni transazione implica movimento e non intendo il trasferimento in conto corrente, ma il fare causato dalla dazione o ricezione di denaro. Non v’è modo di fuggire. Tempo e denaro “non esistono”, ma funzionano nella vita degli uomini, perché fatti a misura degli stessi.

Nella matematica del pensiero umano non sorprende che sia stata proposta, e universalmente accettata, l’equazione tempo = denaro e viceversa. E ciò certo non per strane congetture psicosociali, ma semplicemente perché, in fin dei conti, rinviano a una medesima grandezza che, in modo diverso, descrivono: lo spazio.

This seems absurd. And yet, time is incompatible with reality, as it is a completely human construct. A “tailor-made” measure of the human intellect, incapable of “seeing” the extraordinary complexity of reality, as it is evidently not designed to have to deal with the immensity of the universe or the specificity of the microscopic.

Another completely human artifice, and as such not belonging to reality, is money, in all its variations.

It aims to measure (or provoke) the possibility of affecting space.

Every transaction implies movement, and I don’t mean a bank transfer, but the action caused by the giving or receiving of money. There is no way to escape it.

Time and money “do not exist”, but they function in people’s lives because they are tailored to them.

In the mathematics of human thought, it is not surprising that the equation time= money and vice versa has been proposed and universally accepted. And this is certainly not due to strange psychosocial conjectures, but simply because, after all, they refer to the same quantity that they describe in a different way: space.

If space is the only reality, it becomes clear how life has chosen to develop through movement.



Se lo spazio è l'unica realtà, diventa chiaro come la vita abbia scelto di svilupparsi nel movimento.

Il movimento è vita, l'assenza di movimento morte. Il movimento è calore, l'assenza di movimento è gelo.

Lo spazio va percorso affinché qualcosa succeda, affinché vi sia collisione, caso, vorticare, miracolo, Big Bang.

Ed ecco la ragione per cui in viaggio sembra tutto più chiaro: si è nella condizione in cui lo spazio sa creare, basta un attimo.

Movement is life, the absence of movement is death. Movement is heat, the absence of movement is frost.

Space must be traveled through for something to happen, for there to be collision, chance, whirling, miracles, Big Bangs.

And this is the reason why everything seems clearer when you travel: you are in a condition where space knows how to create, all it takes is a moment.